



Cave

Ricerche e proposte sulle cave del Veneto

Convegno: auditorium di palazzo Bomben, via Cornarotta 7, Treviso; 10 marzo 2006.

Esposizione: palazzo Caotorta, via Cornarotta 9, Treviso; dal 10 marzo al 19 maggio 2006.

Prelievi in alveo e siti dismessi lungo il Brenta

PAOLO MOZZI, FRANCESCO FERRARESE, CATERINA DE SANTI, SIMONE SCOTTON
(Dipartimento di Geografia, Università degli Studi di Padova)

A partire dagli anni Cinquanta del XX secolo, l'area golenale del medio Brenta è stata oggetto di importanti escavazioni di ghiaia, sia all'interno dell'alveo sia nelle aree alluvionali contermini. L'attività estrattiva raggiunse la sua acme durante il ventennio successivo, quando la richiesta di inerti si fece pressante a seguito dell'espansione del settore edilizio e della messa in opera delle grandi infrastrutture viarie. I tassi di estrazione negli anni Settanta sono stati stimati mediamente pari a 4000 m³ al giorno, con punte massime fino a 9000 m³. Contemporaneamente, cominciarono ad evidenziarsi marcate anomalie nel comportamento del fiume: l'aspetto saliente era rappresentato dalla repentina tendenza del Brenta ad incidere il proprio corso, che portò ad abbassamenti fino a 7-9 m del piano di divagazione del fiume. Ciò ebbe forti ripercussioni sul reticolo di irrigazione dell'alta pianura; nell'arco di pochi anni le prese da cui le acque del Brenta venivano convogliate nei canali irrigui cominciarono a trovarsi sospese sopra il livello medio del fiume, e dovettero essere riposizionate per risultare efficaci. Egualmente, la falda freatica subì un abbassamento di oltre 4-5 m a causa della minore ricarica dell'acquifero operata da un Brenta ormai in gran parte incassato nella pianura. Ma l'aspetto più allarmante era costituito dalla tendenza all'erosione che si veniva riscontrando al piede dei rilevati arginali e in corrispondenza delle fondazioni dei manufatti presenti nell'alveo, quali tralicci dell'alta tensione e ponti. La situazione raggiunse toni drammatici con il crollo del ponte della strada statale Postumia a Fontaniva, avvenuto il 14 ottobre 1976 per scalzamento dei piloni a seguito della sottoescavazione attuata dalle acque correnti. La causa del fenomeno di incisione è stata individuata nella drastica riduzione del trasporto solido del fiume, dovuta in parte alle sistemazioni idraulico-forestali e alla costruzione di dighe nella porzione montana del bacino, ma soprattutto all'indiscriminata e massiccia attività di cava operata all'interno dell'alveo a partire dal secondo dopoguerra. La situazione di rischio così indotta ha portato ad una maggior

regolamentazione delle escavazioni, con una conseguente diminuzione delle estrazioni in alveo a partire dagli anni Ottanta fino alla completa cessazione. Grazie a tale blocco, sembra che negli ultimi anni sia in atto un allargamento del piano di divagazione del fiume.

La ricerca che viene presentata analizza l'evoluzione dell'attività estrattiva nell'area golenale a partire dal 1966, sulla base dei dati quantitativi areali delle superfici di cava desunti dall'interpretazione di foto aeree. Tale indagine multitemporale è stata svolta in tre aree campione particolarmente significative, poste rispettivamente tra Cartigliano e Tezze, tra Fontaniva e Grantorto e subito a nord di Piazzola. Per i dati precedenti al 1979 ci si è basati su di uno studio di G.B. Castiglioni e G.B. Pellegrini pubblicato nel 1981, opportunamente digitalizzato e georiferito. I dati relativi al 1999 derivano dall'interpretazione di ortofoto in scala 1:10.000, corredata da numerosi controlli a terra effettuati tra il 2002 e il 2003. Dalle ortofoto del 1999, è stato inoltre possibile calcolare le aree di golena un tempo occupate dall'industria estrattiva nell'intero tratto tra Bassano e Vigodarzere. Tale valore è di 594 ha, di cui 77 ha sono ancora utilizzati come impianti per la vagliatura e lo stoccaggio temporaneo di ghiaie prelevate altrove, mentre 197 sono stati riconvertiti all'uso agricolo. Rimangono un totale di 320 ha, di cui 123 sono occupati da cave sopra falda e aree connesse e 197 da cave sotto falda, che versano in stato di abbandono.

Dai risultati dell'indagine si evince che una parte significativa degli spazi contermini all'alveo del Brenta non sono costituiti da morfologie fluviali, bensì da siti estrattivi dismessi di cui sarebbe importante certificare la qualità ambientale. L'apparente "naturalità" del territorio golenale è spesso dovuto alla rapida colonizzazione delle fosse di cava, dei cumuli di ghiaia e dei piazzali di manovra da parte della vegetazione. Tra cespugli e macchie di arbusti giacciono ad arrugginire macchinari per la vagliatura, vecchi motori, lamiere e altro materiale industriale, che costituiscono uno sfregio al paesaggio e rappresentano potenziali fonti di inquinamento del suolo, della falda freatica e delle acque superficiali.

Bibliografia

Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione, *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione*, Venezia, 2004, pp. 251 (reperibile al sito http://www.adbve.it/Documenti/piani/Relazione_PAI_ITPB.pdf)

Castiglioni G.B., Pellegrini G.B., *Geomorfologia dell'alveo del Brenta nella pianura tra Bassano e Padova*, in Zunica M. (a cura di), *Il territorio della Brenta*, Provincia di Padova, CLEUP, Padova 1981, pp. 12-32.

Mozzi P., *L'alta e media pianura del Brenta*, in Bondesan A., Caniato G., Gasparini D., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Brenta*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr), 2003, pp. 39-53.

Rusconi A., Niceforo U., *Le acque del Brenta tra risorsa e minaccia*, in Bondesan A., Caniato G., Gasparini D., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Brenta*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr), 2003, pp. 127-147.

Surian N., Pellegrini G.B., Scmazzone E., *Variazioni morfologiche dell'alveo del fiume Brenta indotte da interventi antropici*. *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, Suppl. VII, 2005, pp. 339-345.

Vallerani F., *L'uomo e la Brenta: il difficile rapporto tra fiume e il suo territorio*, Atti del Convegno "Adaquar le campagne, una storia scritta nel territorio", 23 novembre 2002, Galliera Veneta, Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta, pp. 20-29 (reperibile al sito www.pedemontanobrenta.it/pubblicazioni.htm).

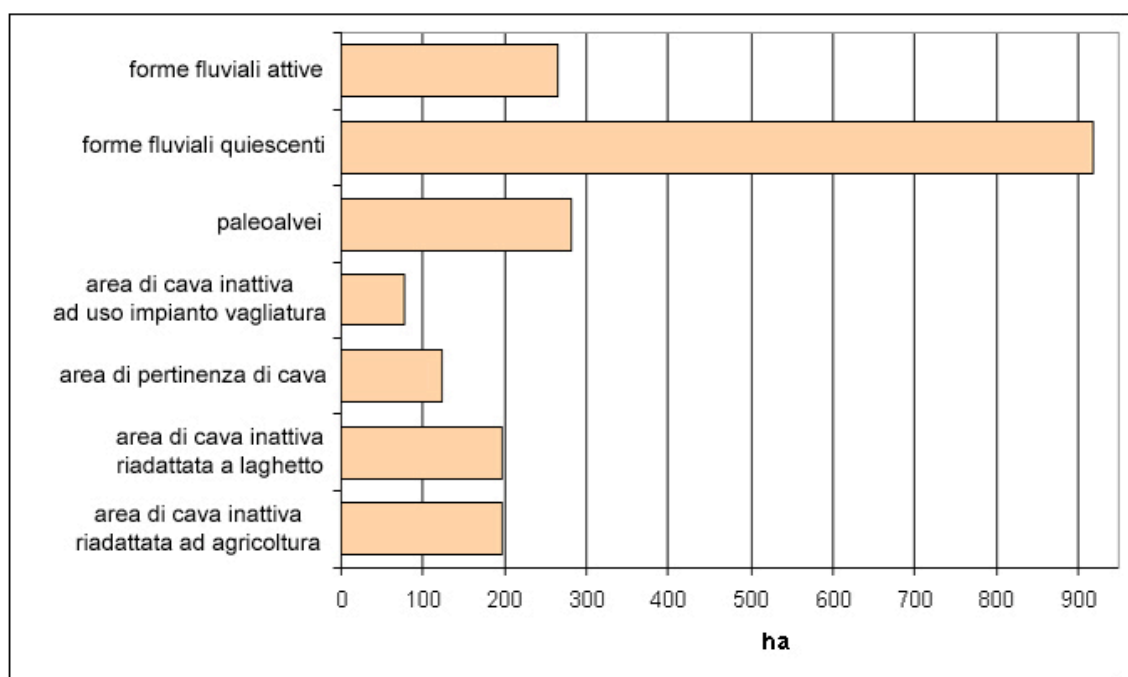


Fig. 1 - Valori areali delle principali classi di uso del suolo nella fascia golenale del Brenta tra Bassano del Grappa e Vigodarzere.

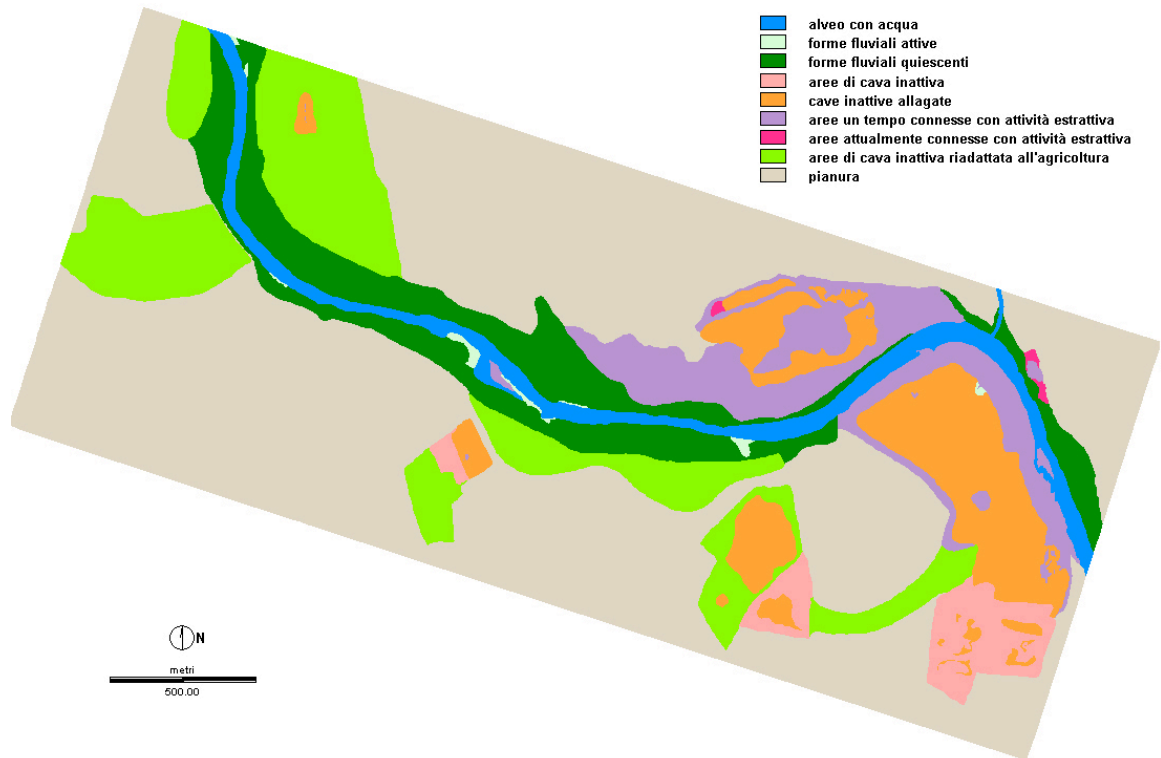


Fig. 2 - Uso del suolo, al 1999, di un tratto del Brenta a N di Piazzola sul Brenta. Si notino le grandi estensioni dei laghi di cava, delle zone un tempo connesse - a diverso titolo - con l'estrazione e delle aree di vecchia cava, ora utilizzate per il deposito e la lavorazione di inerti estratti altrove.